

# “Spring School”, ecco Peter Campus

*Atteso oggi a Gradisca il maestro statunitense della videoarte*

**GRADISCA.** Alla sesta *Spring School*, in corso fino a giovedì, seconda fase dell'*Udine e Gradisca Film Forum 2008*, diretto da Leonardo Quaresima e promosso dall'ateneo di Udine, è oggi il giorno di Peter Campus, maestro mondiale della videoarte. In sala Bergamas, alle 21 con ingresso libero, Campus introdurrà le proiezioni, presentando lavori che hanno segnato la storia internazionale della videoarte, mentre

domani, alle 11, sarà protagonista di uno speciale *Artist Talk* al palazzo del Monte di Pietà. Reduce dall'inaugurazione della grande mostra antologica che gli dedica a Londra l'*Albion Gallery*, l'artista statunitense è personalità di riferimento per la scena artistica contemporanea arte: autore di installazioni con video camera a circuito chiuso, di video, fotografie, immagini digitali elaborate al computer.

L'opera video di Campus si distingue per il suo significato teorico e formale. Il video (1973) *Three Tansitions* è diventato un classico del *medium* elettronico. In una straordinaria serie di opere prodotte tra il 1971 e il 1976, Campus traccia i parametri del nuovo *medium* artistico, allora alla nascita, come metafora dell'io. Brevi lavori, pilastri dle genere, dove l'artista Campus costruisce una serie ben precisa di azioni formali affinché il performer Campus possa eseguirle. Concentrandosi sul risultato di una singola azione o sull'effetto tecnico applicato alla figura umana o al volto – di solito visto in primo piano –, essi rappresentano auto-analisi potentemente simboliche. Rapidi e ingegnosi nell'esecuzione, i video sono in stretta risonanza sul piano psicologico e sul piano filosofico. Impegnato in una precisa direzione della telecamera, sfruttando lo spazio e l'intima gamma del video, Campus assoggetta la sua immagine (o quelle di altri) agli elementi tecnologici fondamentali del video stesso: *chroma-key*, piano di ripresa, simultaneità, colore. Così ottiene valenza metaforica esplorando le capacità elettroniche del video di pro-

durre illusione e realtà, il suo potenziale per articolare trasformazioni multiple e spostamenti di immagini. Esplorando il potere simbolico degli effetti tecnici e visivi, le strategie di Campus di dislocazione e disgiungimento dell'identità servono a sfruttare e nello stesso tempo a sovvertire la nozione di video come specchio. Nelle installazioni *Interface* (1972), *mem* (1975) e *bys* (1976) la posizione dello spettatore e la sua esperienza percettiva sono elementi essenziali. In un'analisi dell'io e della sua estensione fenomenologica nello spazio, il volto e il corpo umani sono dislocati e spostati attraverso immagini riflesse e negative, inversioni, ombre, e sdoppiamenti. Successivamente Campus si dedica intensamente alla fotografia e alle elaborazioni di immagini digitali. Solo alla fine degli anni 90, dopo circa venti anni, torna a lavorare con il video monocolore e le video installazioni. I video del secondo periodo risultano da un lavoro di montaggio, molto elaborato, di brevi *shots*, in cui mette in sequenza scene diverse. Realizza un montaggio associativo creando un testo multidimensionale che scaturisce dai luoghi più profondi e nascosti della

memoria. La relazione strutturale delle sequenze è articolata dalla manipolazione della ripresa, *freezing*, *reframing*, compressione del tempo e *slow motion*. Questa nuova produzione, oltre che dal cambiamento del processo creativo, è segnata dal passaggio a un nuovo ambiente: dalla camera oscura o dallo studio i suoi soggetti ora si trovano altrove, fuori, all'aperto.

Prosegue peraltro oggi, dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 18, al Monte di Pietà, il *workshop* della *Spring School*. E resterà visitabile fino a giovedì 13 marzo, negli spazi dell'Enoteca Regionale di Gradisca, la mostra in omaggio ai circensi Togni. Il percorso espositivo propone numerose stampe cartonate, realizzate da centinaia di fotogrammi tratti dai film della famiglia (dagli anni 30-40 agli anni 70) ritrovati in condizioni disastrose dentro un carrozzone, incollati, incrostati di umidità, muffe, polvere, ruggine. Grazie all'efficacia delle nuove tecniche di pulizia sperimentate, messe in atto da un gruppo di specialisti, compresa la Camera Ottica del Dams di Gorizia, le immagini sono riapparse: volti e corpi dei circensi, leoni ed elefanti tipici del mondo sotto il tendone.



Un'immagine da “Interface”, video realizzato da Peter Campus nel 1972